



ALTRI GUAI Un accordo privato del 2014 e il giro dei 49 La Lega di Bossi denuncia Salvini: “Truffa di 6 milioni”

■ L'ex avvocato del Carroccio, Matteo Brigandi, presenta un esposto contro il leader leghista alla Procura di Milano. Lo accusa di aver fatto sparire i soldi dalle casse padane. La vicenda si intreccia con l'inchiesta sui 49 milioni

◉ VERGINE A PAG. 3



LEGA • Soldi L'ex avvocato del Carroccio

“Salvini mi ha rubato 6 milioni di euro” Le accuse di Brigandi

» Stefano Vergine

Una truffa da 6 milioni di euro realizzata da **Matteo Salvini**. È quanto sostiene **Matteo Brigandi** - ex parlamentare della Lega Nord, già membro del Csm, per anni avvocato del partito e di **Umberto Bossi** - in una denuncia indirizzata alla procura di Milano e datata 12 agosto 2020. Una ventina di pagine che *Il Fatto* ha potuto leggere, nelle quali Brigandi ripercorre gli eventi salienti che dal 2012 a oggi hanno trasformato la Lega da partito federalista a forza nazionalista, da Bossi a Salvini, da Lega Nord a Lega Salvini Premier. Una denuncia in cui la politica si mischia al denaro, in particolare ai 49 milioni che ancora oggi pesano co-

me un macigno sulle finanze del vecchio Carroccio. Perché - questo è il succo del ragionamento di Brigandi - Salvini





ha fatto "sparire i soldi".

AL CENTRO della querela c'è una scrittura privata datata 26 febbraio 2014. Quel giorno, a Milano, s'incontrano Bossi, Brigandì, Salvini e **Stefano Stefani**, allora tesoriere leghista. Lo scandalo della truffa sui rimborsi elettorali, la laurea in Albania del Trota e gli investimenti finanziari in Tanzania avevano già costretto Bossi alle dimissioni. Da segretario della Lega, Salvini quel giorno deve risolvere una grossa grana. Il Carroccio rischia di vedersi sequestrare 6 milioni di euro. Sono soldi che il partito dovrebbe versare a Brigandì per 13 anni di lavoro. "Somma concordata con contratto scritto, stipulato fra me e la Lega nel 2012", scrive Brigandì nella denuncia. L'accordo prevede una specie di armistizio tra la coppia Bossi-Brigandì e il duo Salvini-Stefani. Armistizio che Brigandì riassume così: "Io rinunciavo ai 6 milioni di euro e, in cambio, Salvini si impegnava a una serie di azioni volte a garantire che il pensiero politico di Bossi e dei suoi collaboratori non fosse completamente gettato alle ortiche". Tra le varie condizioni,

l'accordo sottoscritto da Salvini prevedeva che Bossi - allora come oggi presidente della Lega Nord - potesse scegliere il 20% dei candidati leghisti.

"Nulla di quanto stipulato è mai stato rispettato da Salvini", sostiene però Brigandì. Che infatti passa al contrattacco. Salvini "si è premurato di stipulare un accordo transattivo, che evidentemente considerava vantaggioso, al solo fine di guadagnare tempo prezioso per poter occultare il denaro. Denaro che avrebbe, invece, dovuto darmi di lì a qualche giorno".

Nella sua denuncia l'ex avvocato di Bossi ricorda che al momento dell'accordo del 2014 il partito aveva ancora parecchio denaro sui conti. Come dire: l'avvocato sarebbe potuto passare subito all'incasso. Ma non lo fece, scrive nella denuncia, perché "ritenevo fondamentale che fossero garantiti idonei spazi politici per l'On. Bossi direttamente - e anche per il sottoscritto indirettamente". La tesi è che l'accordo sia servito a Salvini per comprare tempo e nel frattempo far sparire i soldi dalle casse padane, così da non poter più restituire all'avvocato i 6 milioni di euro di parcelle arretrate.

"A ciò si aggiunga, come ulteriore dimostrazione delle intenzioni truffaldine di Salvini, che poco dopo - denuncia Brigandì - è stato creato un altro partito, Lega Salvini Premier, che oggi è al vaglio dei giudici penali proprio in quanto parrebbe che esso sia stato costituito al fine di osta-

colare o sviare i creditori (non solo io, ma anche lo Stato) per impedire loro di ottenere quanto dovuto".

LA DENUNCIA a Salvini arriva dieci mesi dopo la condanna in primo grado per Brigandì a due anni e due mesi per infedele patrocinio e autoriciclaggio. Secondo il tribunale di Milano, da avvocato della Lega Brigandì è stato infedele ai suoi doveri professionali notificando a se stesso un decreto ingiuntivo che gli ha permesso di incassare quasi 1,9 milioni di euro. Un fatto che il legale stesso ricorda nella denuncia con l'obiettivo di suffragare la sua tesi: l'accordo privato con Salvini, che prevedeva tra le altre cose un armistizio giudiziario tra le parti, non è stato rispettato perché la Lega si è costituita parte civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO
DENUNCIATO
IN PROCURA
IL LEADER
LEGHISTA



Il segretario
Matteo Salvini.
A sinistra,
l'avvocato
Matteo
Brigandì
FOTO ANSA

